PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

MORO COMINCERÀ DOMANI le trattative coi quattro partiti

Il documento approvato dalla DC è stato giudicato positivamente, con qualche riserva, dalle direzioni socialista, socialdemocratica e repubblicana - Il PSI, particolarmente, ritiene decisiva la scelta degli uomini che entreranno nel ministero - Nenni contrario a un ricorso alle elezioni anticipate - Secondo il PSDI, occorre fermezza nel sostenere gli investimenti produttivi programmati

Roma 29 gennaio, notte.

Socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno valutato, nelle rispettive direzioni, il documento approvato dalla DC per la formazione del nuovo governo. Il loro giudizio è positivo, ma riservato. E' riservato soprattutto fra i socialisti, ai quali, in fondo, il voto unanime con il quale la direzione della DC ha fissato la linea del partito non è piaciuto. Avrebbero voluto che il gruppo scelbiano si distinguesse dalle altre correnti o che la sinistra democristiana insistesse nelle sue preclusioni. Dal momento che tutto ciò non è avvenuto (la DC ha respinto qualsiasi discriminazione nei confronti dei suoi gruppi interni), essi ora puntano sulla struttura del governo.

Negoziato «globale»

Quello che conta, essi sostengono, non è il programma, è la scelta degli uomini che dovranno essere chiamati a realizzarlo. Il documento della DC è soddisfacente. Ma chi garantisce la volontà politica dei gruppi che lo hanno approvato? L'unica assicurazione, essi affermano, potrà venirci dalla struttura del governo. E' su questa perciò che dovrà svolgersi la parte principale del negoziato.

Il documento, approvato dalla direzione del PSI (in risposta a quello democristiano) parla di trattativa «globale». Ciò significa che i socialisti non intendono questa volta discutere separatamente il programma e la formazione del governo, ma chiedono che i due problemi vengano affrontati in un unico complesso. I socialdemocratici, sia pure in forma meno esplicita e perentoria, suggeriscono la medesima procedura.

Il documento della DC — afferma la mozione socialista che è stata approvata in direzione con i voti dei soli autonomisti e il «no» dei lombardiani e della sinistra (17 contro 5) — è positivo «nella individuazione delle scelte programmatiche, non è sufficiente nell'individuare le cause dell'affievolimento della forza realizzatrice del centro-sinistra». Restano aperti perciò — esso conclude — «i problemi della struttura e composizione del governo, delle scadenze di attuazione dei punti fondamentali del programma e delle garanzie necessarie per contare su di una volontà politica di tutta la coalizione, indispensabile per attuare un programma impegnativo. Tali problemi costituiscono un tutto unico e vanno esaminati globalmente». Altro punto che il documento sottolinea è la necessità di fronteggiare «con misure più incisive, organiche e coordinate» la situazione economica, mirando all'accrescimento della domanda internazionale estera e alla ripresa produttiva.

Con questo spirito, ha detto De Martino, i socialisti si dispongono alla trattativa, che avrà inizio lunedì pomeriggio, dopo un incontro già fissato per la mattinata fra le segreterie del PSI e del PSDI. Il presidente Moro si propone, infatti, di visitare lunedì mattina il presidente della Repubblica Saragat, per informarlo sugli sviluppi della crisi. Nel pomeriggio riceverà separatamente le delegazioni dei quattro partiti per ascoltare i loro punti di vista. Martedì darà il via alle sedute collegiali.

De Martino, nella sua relazione alla direzione del partito socialista, ha illustrato stamane i concetti, poi riassunti nel documento finale e condivisi, con sfumature e accentuazioni diverse, da tutti i dirigenti autonomisti. E' vero, ha detto De Martino, che la DC si è pronunciata con un voto unanime, ma è anche vero che il dibattito alla Camilluccia ha messo in luce «interpretazioni diverse o addirittura contrastanti» della politica di centro-sinistra.

De Martino non ha accennato ad alcuna preclusione verso esponenti della democrazia cristiana (che la DC respingerebbe seccamente), ma ha lasciato capire che il PSI porrà precise condizioni per la scelta dei nuovi ministri. I socialisti, ha proseguito De Martino, chiedono «un serio rilancio della politica di centro-sinistra». Se questo non sarà possibile «non si vede altra via che il ricorso alle elezioni anticipate».

Alle elezioni anticipate non ha accennato soltanto De Martino. Ne hanno parlato quasi tutti gli oratori, collegandole all'unità d'intesa stabilita fra il PSI e il PSDI. E, dal modo in cui le hanno prospettate, si ha l'impressione che essi pensino di valersene come di un mezzo di pressione nei confronti della democrazia cristiana. E' stato Nenni che, a un certo punto, li ha invitati a riflettere. Il ricorso alle elezioni, egli ha ammonito, potrà diventare necessario se un accordo non sarà possibile. Ma prima di arrivare ad esse bisogna tentare tutte le vie di intesa.

I tempi di attuazione

L'opposizione di sinistra è intervenuta con un discorso dell'onorevole Lombardi, che ha manifestato il più assoluto scetticismo nei confronti della prossima trattativa. Come potete pensare, ha domandato, che un governo che ha oramai definito e stabilizzato una sua politica economica, proprio nel momento in cui conta di raccoglierne i frutti, la comprometta spostandosi a sinistra?

Dello stesso parere sono stati Santi e Giolitti, quest'ultimo però meno rigidamente.

I socialdemocratici, nella loro risoluzione (approvata alla unanimità), sostengono che la crisi può essere risolta confermando e verificando la volontà politica delle forze del centro-sinistra «nel programma, nei suoi tempi di attuazione e nella struttura del governo». Che è poi (detto in modo meno drastico) quello che sollecitano i socialisti.

Nel dibattito che ha preceduto il voto è intervenuto il ministro Tremelloni per rinnovare la raccomandazione, già fatta nel congresso del partito, di contenere la spesa pubblica entro i limiti fissati nel programma. «Bisogna fare programmi meno nebulosi e vaghi — ha detto — cominciando a precisare senza abbondare in parole per nascondere l'imprudenza. Bisogna guardarsi dal mettere avanti progetti onerosi. Il settore pubblico nella metà del reddito nazionale; prima di allargare questa percentuale bisogna vedere come si è speso e con quale utilità. Gli assegni a vuoto sono un reato anche in politica».

Il ministro Preti ha ammonito, a sua volta, a non distrarre le entrate dello Stato e degli enti pubblici per esigenze settoriali non previste nel piano di sviluppo. Essenziale per il programma è, a suo giudizio, l'ordine delle priorità da stabilire.

I repubblicani hanno proposto, infine, di considerare, nelle prossime trattative, il «grave problema» dei rapporti fra classe politica e organi burocratici e di studiare un modo per evitare che l'attività del parlamento si disperda in provvedimenti frammentari. Essi chiedono l'attuazione delle regioni, il rinnovamento dello Stato, una riforma della Rai, che le dia maggior carattere pubblico, un riesame della politica delle partecipazioni statali e la presentazione sollecita delle leggi che non comportano nuove spese: quella sulle società per azioni, quella per la libertà di concorrenza, la ricomposizione fondiaria, la riforma ospedaliera, il riordinamento della scuola e il nuovo assetto della previdenza sociale.

Luigi Bianchi

IL DISCORSO DI ALICATA

Nel PCI nessuno deve dubitare dei capi

Roma 29 gennaio, notte.

«Non possiamo dirci d'accordo a parole e in pratica manifestare dubbi», nel partito comunista non c'è posto per i dubbiosi: lo ha detto Mario Alicata — membro della segreteria del PCI, direttore de *l'Unità* e, a quanto si dice, futuro vicesegretario del partito — riprendendo oggi, quinta giornata del congresso comunista, la polemica contro Ingrao impostata ieri da Pajetta.

Gli amici di Ingrao dicono che nei suoi confronti i dirigenti del PCI stanno applicando la tecnica della *escalation*; Alicata, infatti, è stato nella sostanza e nella impostazione del suo intervento ancor più duro di Pajetta. «Io credo profondamente — egli ha detto — che la rivendicazione al dubbio permanente, fatta per non compiere una scelta precisa, non aiuta l'unità del partito. Quando il dibattito è costruito e continua a svolgersi su questo tipo di forzature e di preoccupazioni unilaterali, si fa troppo sottile, troppo sfuggente e non tutti i compagni riescono a vederne i termini del problema. Quindi può nascere in loro persino il sospetto che nella polemica con qualche compagno si voglia fare addirittura il processo alle intenzioni. Ciò non giova all'unità del partito perché sull'unità si finisce col mantenere una ipoteca permanente, un interrogativo».

E. Mel.

IL PCI PUNTA sulla politica estera

«Su di essa - dice Alicata - concentreremo tutte le battaglie» - Si tratta di far uscire l'Italia dall'alleanza atlantica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Roma 29 gennaio, notte.

L'undicesimo congresso comunista volge alla fine tra nuove bordate di condanna lanciate dalla direzione monolitica contro il «disubbidiente» Ingrao. Si tratta persino di un finale monotono. Anche Alicata, oggi, ha colpito nuovamente Ingrao dimostrandogli, Togliatti alla mano, che non si può pretendere d'essere comunisti dubbiosi. Quando esiste una linea del partito, ha detto Alicata calando l'ultimo fendente, non si ha il diritto di perseverare nel dubbio. Il partito può ammettere solo dubbi passeggeri e mai «dubbi permanenti».

Con questa faticosa elaborazione di una teoria del «dubbio lecito» e del «dubbio illecito» la questione della democrazia interna e delle correnti consentite può dirsi quindi liquidata. Resta solo il problema del come liquidare personalmente Ingrao, e non c'è dubbio che su questo i comunisti si trovano inesauribili. Dopo aver parlato tanto di destalinizzazione devono affrontare il problema dei provvedimenti contro il «dubbioso permanente».

Comunque sia, la stella di Ingrao si è spenta: e restano da tirare alcune somme su questo congresso che si trascina tra il disorientamento dei delegati che gremiscono la platea. Essi assistono a una lotta fra il gruppo dirigente. Hanno applaudito Ingrao, ma poi l'hanno visto attaccato di sorpresa e travolto con violenza inaudita. Hanno visto stabilirsi in fretta una direzione monolitica mentre supponevano si delineasse una «direzione dialettica», basata sulla legittimità delle diverse tesi.

Ora scorgono poi una direzione che stabilisce illecito il «dubbio permanente» e risfodera il codice delle scomuniche, solo tentennando sulla decisione delle pene da infliggere ai dubitante. Ciò che comprendono i delegati è che l'anno e mezzo di transizione trascorso dopo la morte di Togliatti si chiude, troncando tutte le discussioni. La linea generale è fissata. Inizia per il PCI un periodo nuovo.

E' vero che nell'incertezza della direzione monolitica sul trattamento da riservare a Ingrao si riflette la coscienza che liquidare un uomo oggi sia meno facile di ieri. Ma il problema è meno interessante di quel che si dice. Il comunismo ha visto ben altre decisioni discrete dalla «base». Oggi Alicata nel colpire Ingrao ha fatto anche il nome di Secchia. Il vecchio operaista stalinismo è stato associato nella condanna al giovane che pretende «più democrazia» nel comunismo. Ma lasciamo stare queste cose. Veniamo piuttosto alle indicazioni che provengono dai fatti.

Alicata ha parlato oggi come un trionfatore della lunga lotta tra il gruppo dirigente con un discorso lucido, serio, tagliente. Ha presentato un partito comunista che si lascia alle spalle le discussioni e che si appresta a concludere il congresso con notevoli novità. Alicata non l'ha detto. Ma larghi rimaneggiamenti della segreteria sono prevedibili per consentire a un partito di «non restare indeciso, di seguire oggi Ingrao e domani Amendola». Ma, soprattutto, Alicata ha stabilito senza ambiguità l'obiettivo che si pone il partito: ricondotto al monolitismo. Tutte le battaglie comuniste, ha detto Alicata, devono essere concentrate sulla politica estera.

Alicata ha annunciato che il partito comunista dà appuntamento ai suoi avversari per il 1969, l'anno di scadenza del patto atlantico. Per quell'anno, egli ha detto, i comunisti e i loro alleati, socialisti o cattolici, devono portare l'Italia fuori dal patto e tutte le forze debbono essere spese per questo. Esiste un «lavoro antisocialdemocratico» da svolgere, ha continuato Alicata, sopra un programma organico, basato sulla lotta per la pace, insieme ai cattolici e anche al partito socialista che, dopotutto, proprio sulla politica estera, mostra le proprie indecisioni. La stessa replica vaticana alle proposte comuniste non ci imbarazza, ha detto Alicata. Il Vaticano ha risposto negativamente ma con una domanda: quale pace? «E noi siamo coscienti che occorre trovare risposte nuove, insieme ai cattolici».

Alicata è l'inventore del «centrismo» che ha portato il comunismo all'unità che sta prevalendo al congresso. Il suo discorso è stato chiaro e, lasciando stare i ragionamenti famosi sulle «crisi» comuniste, va valutato seriamente. Ritrovata la vecchia formula togliattiana della direzione monolitica, il comunismo ha questo obbiettivo primario e lo propone ai cattolici. E' un partito forte? E' un partito disorientato dall'affare Ingrao? Ma la risposta è inutile. Basta badare a come ha liquidato con decisione la posizione Ingrao. Allo stesso modo liquiderà gli eventuali disorientamenti, come è avvenuto in passato. E ciò che occorre valutare è l'aggressività di questo partito, non le ipotesi sulle sue debolezze.

Alberto Cavallari

La catastrofe di Brema

Continuaz. dalla prima pagina

Tutto è ormai finito. L'angoscia di chi voleva sapere ebbe finizio alle otto di ieri sera, quando le notizie sul disastro si fecero più circostanziate. Intorno a quell'ora si sparse la voce che sull'areo si dovevano trovare gli atleti italiani. Ma gli italiani — con l'allenatore Costoli e il giornalista Sapio — erano nove o dieci? Durò a lungo, l'incertezza. L'ufficio della *Lufthansa* di Brema, martellato dalle telefonate, non rispondeva. Gli impiegati ripetevano con monotonia che gli accertamenti erano in corso, che non potevano comunicare la lista delle vittime. Si parlamentò a lungo, finchè si giunse ad un compromesso. Chi telefonava — come è successo a me, per esempio — doveva fare qualche nome: essi, di là del filo, avrebbero confermato o negato. In questo modo — dopo aver ricevuto una lista di nomi da Milano, da Roma, da Torino — cominciammo a leggere al telefono. Gli impiegati consultavano affannosamente le loro liste e rispondevano «ja» o «nein». Fra questi nomi c'era anche quello del nuotatore Gianni Gross. «Ja», fu la risposta da Brema.

Questo significava che i morti italiani erano dieci.

Dall'Italia giunse però la smentita: Gianni Gross non era partito; era rimasto a Firenze. Come si poteva spiegare, allora, quel «ja»? A lungo, avemmo il drammatico sospetto che qualcuno avesse occupato all'ultimo momento il posto di Gross. Ma chi? Erano ormai quasi le tre del mattino quando si capì, finalmente, l'errore nel quale gli impiegati di Brema erano involontariamente incorsi. Tra le vittime era un tedesco di nome Spross. L'equivoco — ed è più che comprensibile e perdonabile — era stato provocato dalla confusione e dall'eccitazione nella quale eravamo piombati tutti, noi e gli impiegati della *Lufthansa*.

Oggi gli atleti venuti a Brema da ogni parte d'Europa hanno gareggiato nella grande piscina dello *Schwimmclub*. Per i ragazzi italiani è stata sempre mantenuta una corsia libera, con i fiori sui blocchetti di partenza. E' stata una gara malinconica: non c'erano Bruno Bianchi, Carmen Longo, Daniela Samuele, Amedeo Chimisso, Luciana Massenzi, Sergio De Gregorio, Chiaffredo Rora. Nè il loro allenatore, Paolo Costoli, era ad incitarli. E neppure Nico Sapio, il telecronista genovese che avrebbe dovuto raccontare le loro gesta al pubblico italiano.

L'acqua di quella che avrebbe dovuto essere la loro corsia, era mossa solo dai riflussi provocati dalle bracciate di nuotatori tedeschi, olandesi, belgi, francesi, inglesi. Le bandiere — intorno allo *Schwimmclub* — erano listate di nero.

La decisione era stata presa nella mattinata. Qualcuno sosteneva che la gara avrebbe dovuto essere rinviata, come si fece a Praga cinque anni fa per un concorso di pattinaggio artistico, quando i pattinatori americani perirono in una sciagura aerea. Ha detto l'organizzatore della gara, il tedesco Fricke: «Mi sono trovato davanti a un grave caso di coscienza. Non vogliamo dimenticare i nostri compagni italiani, ma questa è, per l'occasione, una delle gare europee più importanti». Sono state soppresse, in segno di lutto, solo le manifestazioni collaterali: i nuotatori hanno gareggiato; poi, a piccoli gruppi, sono tornati negli alberghi. Qualcuno ritiene che la decisione di Fricke non potrà non essere criticata.

A Brema, questa sera, si è indignati per il comportamento delle centinaia di persone che ieri sera andarono in automobile sul luogo della catastrofe, bloccando praticamente il traffico.

Molti di coloro che avrebbero dovuto vedere ancora non hanno vista. I parenti dei morti tedeschi cominceranno fra stanotte e domani a esser posti davanti ai loro cari; quelli dei morti italiani sono attesi.

V. B.

(Altre notizie e foto in settima pagina).

L'ENALOTTO

Ai «12»: 3.450.000 lire

Agli «11»: 125.900 lire

ROMA, 29 gennaio, notte.

Nove i vincitori con dodici questa settimana. Ad ognuno vanno 3.450.000 lire. Gli undici sono stati centottantacinque e hanno vinto 125.900 lire ognuno. Ai dieci, che sono stati 1712 vanno 15.600 lire ognuno. Il monte premi era di 77.450.000 lire. I dodici sono stati realizzati a Venezia, Bergamo, Genova, Ancona, Roma, Rovigo e Cagliari.

FATTI E COMMENTI

La diva ladra

Hedy Lamarr è stata sorpresa a rubare in un grande magazzino di Los Angeles. Come una qualsiasi ladruncola, aveva cercato di svignarsela con un vestito, una penna stilografica, una collanina e un astuccio di rossetto, oggetti che valevano una ottantina di dollari. Il fatto stupefacente è che Hedy Lamarr non era ridotta in miseria, benchè avesse dilapidato centinaia di milioni di lire nelle vicende turbinose dei suoi numerosi matrimoni. Nella sua borsa aveva assegni circolari e danaro per oltre cinque milioni di lire: non aveva bisogno di rubare.

Per quanto abbia solo cinquant'anni, l'ex-diva ha vissuto gli ultimi splendori hollywoodiani, è stata il simbolo di un divismo diverso da quello che oggi domina le platee. Deve, tuttavia, la sua fama soprattutto all'apparizione, nuda, nel film *Estasi*, in cui avanzava, come una Venere Callipigia, sulla spiaggia verso il mare. Aveva allora quindici anni. Poi si sposò e il primo dei suoi sei mariti, un ricchissimo industriale austriaco, spese una fortuna per togliere la pellicola dalla circolazione. (Senza riuscirci). Adesso la vediamo fotografata dietro la porta a sbarre dell'ufficio dello sceriffo.

Può darsi che sia ammalata di cleptomania e il suo caso sarebbe, quindi, un fatto clinico del quale dovranno occuparsi gli psichiatri, oltre che i giudici. In altri tempi, quando le attrici cinematografiche incarnavano il ruolo di idoli iconoclasti, di stile fitzgeraldiano, uno scandalo come questo avrebbe coinvolto tutto l'Olimpo. Oggi, diventa un episodio di cronaca nera. E alla cronaca tocca di constatare come siano squallidi, tante volte, dietro una facciata, che può apparire così invidiabile alla massa, i miti del divismo. Quando si apre la scatola di cellofane, in cui sono custoditi dalla pubblicità, si scopre, troppo spesso, che coloro che li interpretano sono più infelici e turbati dei comuni mortali. A Roma, ieri, un'altra attrice, logorata nei nervi, ha ingerito troppi tranquillanti ed è stata soccorsa dagli amici con cui si era recata in un *night club*.

I divi sono portati a modello dalla cultura di massa; non sono più un incentivo al sogno, ma esempi da imitare, nei gesti, nelle aspirazioni, nelle acconciature. Quando la finzione si rompe, si dovrebbe almeno riflettere, però, anche sulla realtà della loro vita.

Challenging careers in marketing with Procter & Gamble

PROCTER & GAMBLE ITALIA

The Procter & Gamble Company, world-famous as an outstanding marketer of quality consumer goods and one of the world's largest advertisers, established a Company in Italy in 1957. Its general offices are at E.U.R., Rome and modern plants are located at Pomezia and Bagnoli.

The Company successfully manufactures and markets in Italy many well-known products such as Dash, Camay, Tide, Spic & Span, Ace, Liquid Dreft, and Monsavon. Because of the growth of its operation in Italy, the Company now has openings for young Italian men with exceptional ability, who wish to make a career in business with a world leader in the marketing field.

THE MEN

Men chosen to fill these vacancies will be under 30, have a University degree and a thorough knowledge of English, preferably acquired in an English-speaking country. They will be free from the obligations of military service. They will be looking for management training and responsibility. They will have a good head for figures; they will also have an exceptionally keen and alert mind and a pleasant, mature personality. They will be ambitious and anxious to make a successful career. They will be self-confident and have the capacity for lucid analysis and self-expression. They will be able to persuade intelligent people to follow their suggestions. They will also be capable of sustained, hard work and have the ability to grasp new concepts quickly. Above all, they will be eager to take on important responsibility in the broad field of business administration as soon as they are able.

THE JOB

A period of «on-the-job» training will lead to quick assumption of major responsibility for marketing one or more of Procter & Gamble's well-known brands. As part of the organization's Marketing Management, the trainee will identify himself closely with the success of a product. He will work with all departments of the Company — Manufacturing, Technical and Market Research, Sales, Finance, Buying — as well as with an Advertising Agency, to handle problems in such fields as advertising, pricing, packaging and sales promotions.

HOW TO APPLY: If you are interested in this opportunity, believe that you are qualified and have not been previously interviewed by the Company, please write fully, in English, stating your background, qualifications and experience to: **Mr. B.C.P. CUMMINS, PROCTER & GAMBLE ITALIA S.p.A. - CASELLA POSTALE 10075 - ROMA.** - All replies will be treated in strict confidence.

PROVETTO FOTOGRAFO
esperto colore, assume
GRANDE CASA EDITRICE
Inviare curriculum. CORRIERE 166-AC - MILANO

AFFITTANSI
in Centro Direzionale locali uso ufficio
in stabile nuova costruzione
condizionamento estate inverno
mq. 3620 lordi
CORRIERE 403-SC - MILANO

LEVER GIBBS S.p.A.
assume per lo stabilimento di Casalpusterlengo
infermiera professionale
E' desiderata una esperienza precedente di ospedale, clinica o di fabbrica. Età massima 35 anni.
Inviare curriculum a:
LEVER GIBBS - Direzione del Personale - S.p.L.
Via Nino Bonnet, 10 - MILANO

INDUSTRIA IMPORTANZA INTERNAZIONALE
SCOPO POTENZIAMENTO RETE COMMERCIALE
cerca AGENTI QUALIFICATI
PER VENDITA FORNI ELETTROMETALLURGICI E DI TRATTAMENTO.
SI PREGA INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO ED REFERENZE.
Si assicura la massima riservatezza. - CORRIERE 793-PP - MILANO

Società isolanti termo-acustici,
con sede in Milano, assume, per ampliamento vendite polistirolo espanso di sua produzione,
FUNZIONARI tecnico-commerciali
con specifica conoscenza settore frigorifero.
Sarà titolo preferenziale precedente esperienza nel campo del polistirolo espanso.
Sono previste assunzioni per città di Milano, Padova, Roma, Napoli. - Inviare dettagliato curriculum specificando età, pretese e sede di lavoro preferita.
CORRIERE 821-FF - MILANO

KODAK S.p.A. cerca
operaio specializzato in elettronica
PER IL REPARTO MANUTENZIONE PICCOLA E MEDIA MECCANICA
SI RICHIEDE:
— età 22-30 anni
— servizio militare assolto
— buona preparazione scolastica, preferibilmente con precedente esperienza di lavoro in mansione analoga e con conoscenza di elettromeccanica.
Sede di lavoro: CINISELLO B. - Inviare dettagliato curriculum a: KODAK - S.p.A. - Via V. Pisani, 16 - MILANO

Industria elettrodomestica
importanza internazionale
cerca LAUREATO
età massima 35 anni, già provata esperienza nella promozione delle vendite di lavatrici, con perfetta conoscenza inglese, francese e tedesco da inserire nella propria organizzazione commerciale per il mercato europeo.
Si prega di non scrivere se non in possesso di requisiti richiesti.
Scrivere a: CORRIERE 172-AC - MILANO inviando dettagliato curriculum.

PROSPETTIVE DI CARRIERA
per
NEOLAUREATI
IN ECONOMIA E COMMERCIO
Siamo un noto complesso industriale internazionale.
I nostri programmi di sviluppo presuppongono un ampliamento della struttura organizzativa dell'azienda e dei quadri direttivi.
Riteniamo, a tal fine, che uno degli elementi indispensabili da adottarsi riguardi anzitutto la formazione del personale in tutti i settori dell'azienda.
In questo momento rivolgiamo in particolare il nostro interesse, ai fini di una immediata assunzione, ai neolaureati in economia e commercio cui vorremmo presentare in dettaglio il nostro programma.
Esso si articola essenzialmente in un accurato piano di addestramento nel settore amministrativo-finanziario.
Le tecniche di addestramento, i piani di studio, le possibilità di sviluppo, verranno illustrati di persona ai laureati che abbiano interesse ad una carriera aziendale.
Un analitica ed ampio curriculum personale, che evidenzi le caratteristiche individuali, costituirà un primo indispensabile elemento di selezione fra quanti ci scriveranno.
Si richiede inoltre di indicare l'età, i risultati di studio e la situazione nei confronti del servizio militare.
Sulla base di queste informazioni verranno effettuate le prime convocazioni per colloqui in cui esporremo anche i nostri piani retributivi e di inquadramento.
CORRIERE 180-AC - MILANO

RAPPRESENTANZA
ARTICOLI INDUSTRIALI
Società internazionale affida rappresentanza a persone introdotte nell'industria per Piemonte - Veneto - Liguria - Lazio - Puglia - Sicilia.
CORRIERE 761-FF - MILANO

Una importante Industria con Sede in Treviso, esponente nel settore dei beni strumentali, è alla ricerca di un
PERITO CHIMICO
od INDUSTRIALE
cui affidare interessanti mansioni tecnico-commerciali
Il candidato dovrà possedere una concreta conoscenza delle moderne tecniche di programmazione e marketing, che gli consentano di formulare programmi di vendita (controllandone l'attuazione), lo pongano in grado di sviluppare un efficiente coordinamento della rete di vendita esterna e fornire alla clientela una adeguata assistenza tecnico-commerciale.
Alla persona prescelta, che dovrà avere una età compresa fra i 25 ed i 30 anni, verranno offerte interessanti prospettive.
Le persone che ritengono di essere in possesso dei requisiti richiesti, sono pregate di inviare dettagliato curriculum a:
CORRIERE 177-AC - MILANO
Il personale dell'Azienda è stato informato della presente inserzione.